

Le opinioni
espresse in questa
pagina non impegnano
la linea del giornale

Opinioni

L'incoerenza della norma del Concordato base di polemica La religione a scuola: chiarezza e responsabilità

di MICHELE
DI SCHIENA

C'è qualcosa nelle polemiche sviluppatesi all'indomani della intesa fra il ministro Falucci ed il cardinale Poletti sull'insegnamento di religione che risulta veramente incomprensibile: la scandalizzata reazione da parte di molti fra quanti trovarono a suo tempo positiva la scelta sulla questione operata dal nuovo Concordato del 18 febbraio 1984. Ora, se è vero che il patto di attuazione può giustificare riserve per il contenuto ed il metodo, è altrettanto vero che onestà intellettuale ed anche solo un minimo di competenza giuridica impongono di considerare l'intesa come lo svolgimento dei compromessi e degli indirizzi contenuti nell'accordo di aggiornamento del Concordato.

E credo non possa negarsi che il nuovo Concordato sul problema dell'insegnamento scolastico della religione contiene una disciplina che presenta una intrinseca ed insuperabile contraddizione nel momento in cui afferma che «la Repubblica italiana, riconoscendo il valore della cultura religiosa e tenendo conto che i principi del cattolicesimo fanno parte del patrimonio storico del popolo italiano, continuerà ad assicurare nel quadro delle finalità della scuola l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche, non universitarie, di ogni ordine e grado» garantendo a ciascuno, nel rispetto della libertà di coscienza, «il diritto di scegliere se avvalersi o meno di detto insegnamento».

Ed invero l'unica interpretazione corretta dal punto di vista costituzionale che si può dare alla prima parte di tale norma è che la Repubblica italiana, partendo dalla convinzione - ovvia per uno Stato veramente laico - che la cultura religiosa non può mancare in un serio processo educativo, ritiene che tale cultura nel nostro Paese si identifichi con la conoscenza della religione cattolica (proprio perché i suoi principi fanno parte del patrimonio storico del popolo italiano) con la conseguenza che, per promuovere la formazione

integrale degli studenti, è necessario assicurare l'insegnamento di tale religione così come viene presentata dalla Chiesa cui sono riconosciute rilevanti prerogative rivolte ad assicurare ortodossia di programmi e di insegnamento.

Né può sfuggire che una diversa interpretazione sarebbe inconciliabile con la laicità della scuola che la Chiesa del Concilio non può mettere in dubbio dovendosi necessariamente escludere che tale insegnamento possa avere finalità di evangelizzazione e quindi di conversione alla fede o di consolidamento di essa. Resta allora di capire come mai l'art. 9 del nuovo Concordato sanziona pomposamente, per il rispetto della libertà di coscienza, il diritto di scegliere se avvalersi o meno dell'insegnamento della religione. E qui sta la contraddizione perché se l'insegnamento della cultura religiosa è indispensabile per la formazione globale del giovane, non si capisce perché lo studente sia facultato a rinunciare. Che se poi questo diritto di scelta si spiega, come tutto induce a ritenere, che la malcelata consapevolezza che è una «forzatura» indifferenziare la cultura religiosa con la conoscenza della religione cattolica, allora bisogna certo esaltare questa facoltà di scelta, senza la quale saremmo tornati al Medio Evo, ma prendere nel contempo le distanze, con atteggiamento critico motivato anche moralmente, da una clausola concordataria priva di coerenza interna, carica di riserve mentali e quindi destinate ad aggravare i problemi che avrebbe dovuto invece risolvere.

Ed allora non si comprende che senso abbia il puntare tutto sulle questioni, importanti ma non certo decisive, riguardanti la collocazione oraria dell'insegnamento religioso, le modalità di esercizio della scelta ed i contenuti dell'insegnamento alternativo (con un penoso tiro alla fune per renderlo più o meno allettante), rischiando peraltro di trasformare la scuola in un terreno di scontro e di considerare gli studenti come oggetto di una anacronistica contesa fra laici e cattolici. La verità è che occorre imboccare una strada

diversa: prendere coscienza che con il Concordato del febbraio 1984 alcuni grandi principi sono stati in qualche modo sacrificati sull'altare di meno nobili ragioni, allargare la persuasione che le pattuizioni dell'oggi hanno un difetto genetico nell'accordo di ieri e coltivare l'istanza di una appropriata riforma della clausola concordataria in modo che essa tenga in maggiore conto la diversità dei piani sui quali lo Stato e la Chiesa, nel rispetto della reciproca indipendenza, sono chiamati a collaborare «per la promozione dell'uomo e il bene del Paese». Ed intanto è necessario fare appello al senso di responsabilità delle forze più avanzate del Paese perché aiutino il mondo della scuola ad operare meglio nell'attuazione dell'accordo di quanto non abbiano fatto gli ideatori di esso.

E ciò potrà accadere se saranno evitati pregiudizi e intolleranze, se si impedirà ogni sorta di discriminazione e se nei fatti gli insegnanti e gli studenti (questi ultimi possono svolgere un ruolo determinante nella vicenda) imposteranno e svolgeranno l'insegnamento religioso con metodi ed obiettivi privi di qualsiasi carattere confessionale: vale a dire se riusciranno a realizzare un insegnamento della religione cattolica (che peraltro dovrebbe comprendere un minimo di informazione sulla storia e i contenuti delle altre religioni) non rivolto a comunicare o suscitare esperienze di fede (catechesi) ma inteso esclusivamente a favorire una più piena crescita e maturazione culturale dei giovani.

Si ricaccerebbero indietro così i tentativi di dividere, con l'utilizzo di anacronistici «steccati», laici e cattolici democratici, dando dell'accordo, in attesa di un suo adeguamento formale non prevedibile purtroppo a breve termine, la più avanzata interpretazione possibile sulla via del pieno rispetto della laicità dell'insegnamento scolastico e della rimozione di ogni ombra che possa offuscare il volto della Chiesa chiamata dalla sua missione ad essere maestra di libertà e a testimoniare il messaggio evangelico di liberazione e di speranza.



Lettere al giornale

Insaziabile voglia di eroismo muscolare

Caro direttore, ho letto l'articolo di Francesco Norci, apparso a pag. 17 di «Quotidiano» il 5 febbraio; ho trovato da sottolineare diverse «perle» del vostro articolista, di fronte alle quali non si sa se ridere o piangere.

Norci parla di invasione: per fortuna è un'invasione di cinema, che si può giudicare divertente o meno a seconda dei gusti. Se però si pensa a come i russi invadono i Paesi loro confinanti, a come reprimono gli aneliti di libertà, a come sfruttano per la loro politica lo sport, non si può non accettare lo stereotipo con cui viene presentato dal cinema americano, il russo, o meglio il funzionario del partito, il colonnello, o il pugile opposti al rappresentante dei «buoni»...

Norci farebbe bene a chiedere ai cecoslovacchi, agli ungheresi, ai polacchi, ai vietnamiti, ai cambogiani, agli afgani ed ai tanti altri oppressi dal Mostro Rosso, sei i colori con cui i film americani dipingono il citato mostro, appartengono o meno al passato... ammettendo che possa farlo, senza esser subito deportato a spalare neve nella «libera» Siberia.

Norci parla di «Shite Nights» come un film commissionato dal Pentagono: è forse convinto che se uno delle tante migliaia di profughi dall'est, avesse la sventura di ritornare oltre cortina, avrebbe un trattamento mi-

giore di quello descritto nel film citato? Si mette fra virgolette la frase Libertà dell'Occidente: se questo significa un senso di ironia, ciò lascia perplessi: mi sbaglio o è nel libero Occidente che si svolgono elezioni, si ha libertà di informazione e di opinioni, si fa ciò che si vuol fare potendolo fare? Mi sbaglio o è in Bulgaria, che un italiano è stato carcerato solo per aver fatto una foto ad un T-34 (carro russo della seconda guerra mondiale) trasformato in un monumento?

Quel «qualcuno» che ha suggerito di proiettare il film tipo Rambo o Rocky, in Unione Sovietica, ha dimenticato (particolare evidentemente di secondaria importanza...) che mentre qui si può criticare, giudicare un film, in Russia certi film non possono nemmeno esser visti...

Gabriele Luciani
(Lecce)

Cosa rispondere al nostro lettore se non che ognuno ha ciò che si merita? A noi il Rambo dai bicipiti umani, a loro Drago «ti spezzo» dai muscoli d'acciaio ma senza anima. Lo confessiamo, non vediamo l'ora di essere invasi dall'orso, anzi dal Drago, rosso per vedere se è vero che, con l'aiuto del Kgb, mangia i bambini pasteggiando con vodka, anzi con spumante salentino prodotto a Gallipoli e inviato direttamente sulle coste del Mar Nero.

Ma noi tra il Rambo reaganiano che mostra i muscoli e i noiosissimi e grigi film dell'Est che esaltano, come nella migliore tradizione, le conquiste del regime, preferiamo i sempre amati film della vecchia e vituperata «grande madre» Europa che nonostante il colonialismo da fast-food, mantiene per fortuna i tratti originali della propria cultura e del proprio sapere.

Mortificante la vicenda degli avventizi comunali

Caro direttore, sono il padre di uno dei tanti cosiddetti ex convenzionati del Comune di Lecce. Mia figlia, per la precisione, ha avuto la sventura di lavorare per la civica amministrazione per circa tre anni come dattilografa e, fortunatamente, è riuscita a trovare sistemazione altrove.

Le sommosse di questi giorni degli ex lavoratori (più giusto chiamarli ex sfruttati del lavoro, senza contributi pensionistici e di assistenza) hanno avuto l'effetto di rendere pubblico il malcostume e la leggerezza con cui le forze politiche locali trattano l'argomento e di cui, purtroppo in passato ne sono stato diretto interessato.

La diatriba apertasi tra Dc e Psi, sulla testa di 40 famiglie, assume contorni allarmanti e mortificanti. Se è vero, com'è vero, che si tratta di personale che lavora dal 79/80 che senso ha, oggi, parlare di soluzioni del problema non si capisce. In questi anni le forze politiche hanno forse amministrato il Comune di Montebello?

In tutto questo marasma non si ode la voce delle confederazioni sindacali, che evidentemente considerano i lavoratori in lotta non degni del loro interesse.

Angelo Quintavalle
(Lecce)

Oroscopo

Ariete
21 marzo-21 aprile
Possibile qualche leggero mal di testa: concedete qualche ora di più al sonno e al riposo ed eliminerete in breve l'inconveniente.

MICHELE MARROCCO
lampadari
S.S. 476 per Lecce
Galatina (LE) Tel. 0836/69512

Toro
21 aprile-22 maggio
Prima di passare alla realizzazione di un progetto, vagliate bene i rischi ai quali potreste andare incontro. Nessuna precipitazione.

ARTE SPOSA
ABITI DA SPOSA
E COMUNIONE
via S.M. di Leuca
Esp. via G. Pisanelli, RUFFANO
CLASSE E QUALITÀ

Gemelli
22 maggio-22 giugno
Il periodo è propizio all'amore, approfittatene per risolvere una situazione che si trascina con alti e bassi da troppo tempo.

DEBES
LA BOTTEGA DELL'ORO
GIOIELLI PERSONALIZZATI PIETRE NATURALI
INCANONATURE RIPARAZIONI CON RITIRO E
CONSEGNA MERCE LAVORAZIONE METALLI PREZIOSI
C.so M. di Savoia, 2 - Ruffano

Cancro
21 giugno-23 luglio
Il superlavoro di questi ultimi giorni è la causa del vostro attuale nervosismo; con un piccolo sforzo la vostra situazione migliorerà.

AMC
&
Dati di fatto.

Leone
23 luglio-23 agosto
Se ormai avete deciso di attuare dei cambiamenti nella vostra attività, non rinviateli oltre. Gli astri vi sono favorevoli.

Profumeria
Francesco Bello
Via S. Lucia, 5
Uggiano La Chiesa
Tel. 0836/82578

Vergine
23 agosto-23 settembre
Non lasciatevi prendere dal nervosismo se il vostro lavoro non procede con il ritmo da voi imposti: presto tutto migliorerà.

Bilancia
23 settembre-23 ottobre
Una situazione che sembrava senza via d'uscita, sta piano piano migliorando: dovrete avere ancora un po' di pazienza.

PONTRELLI

Scorpione
23 ottobre-22 novembre
Il vostro fisico sta risentendo di recenti strapazzi; sforzatevi di riposare di più e di allentare il ritmo del vostro lavoro.

DOMESTIC

Sagittario
22 novembre-22 dicembre
Una persona che nutre verso di voi sentimenti degni di essere corrisposti ha bisogno di essere incoraggiata; non chiudetevi in voi stessi.

Arredamenti

Capricorno
22 dicembre-21 gennaio
Non immischiare estranei nelle vostre faccende private. Programmate a lunga scadenza i vostri impegni di lavoro e sociali.

SU
VALI DI
MORT

Acquario
21 gennaio-20 febbraio
Evitate le polemiche in famiglia: con un po' di buona volontà e di comprensione da ambo le parti troverete il punto d'incontro.

GUIDO di GENOVA
PAR STYLIST

Pesci
20 febbraio-21 marzo
La vostra ambizione potrebbe portarvi fuori strada: programmate i vostri impegni e continuate sulla strada intrapresa, senza guardare troppo in alto.